

Impegni di diffusione:

COSENZA	2.200 copie in più
FOGGIA	1.500 " " "
SALERNO	1.300 " " "

In seconda pagina

La graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 285

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1956

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IL VOTO dell'ONU

Le decisioni unanime cui è giunto, domenica, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU rappresentano una tappa importante e positiva nella lunga e difficile vertenza per il canale di Suez. I rappresentanti occidentali al Consiglio di Sicurezza hanno voluto lasciare al voto del delegato sovietico il compito di affossare il « piano Ezzit », già respinto dall'EGitto un mese e mezzo fa, quando si sono resi conto che — nel quadro della nuova situazione che s'era venuta delineando — non c'era più luogo a sperare di poter imporre all'opinione pubblica mondiale, nonché al governo del Cairo, in ogni caso, l'aver sgomberato il campo da quel progetto è stata la condizione che ha permesso di raggiungere l'unanimità sulla prima parte della mozione anglo-francese, i sei punti di principio, concordati da Lloyd e Pincus con il ministro degli Esteri egiziano nel corso dei colloqui con Hammarskjöld. In tal modo il Consiglio di Sicurezza ha provato la sua efficienza e restaurato il suo prestigio, determinando le basi sulle quali una soluzione negoziata e pacifica della vertenza di Suez sembra ormai — per la prima volta dopo un periodo non breve di tensione e pericolo — avviata.

Quali sono questi basi? Seguendo la lettera dei sei punti d'accordo, appare che ciascuna delle due parti abbia fatto un passo verso le posizioni dell'altra: gli anglo-francesi hanno riconosciuto la sovranità egiziana sul canale di Suez. L'EGitto ha accettato il principio secondo il quale il controllo di quella via d'acqua non deve essere strumento dei particolari interessi di un singolo paese. Ma sarebbe improprio considerare la contrapposizione di questi due principi nient'altro che come il frutto di un compromesso, come se il secondo fosse solo il prezzo del primo. In realtà c'è motivo di compiacersi anche dell'affermazione del secondo principio: cioè del fatto che un paese come l'EGitto, giunto appena alle soglie della propria esistenza di nazione indipendente e sovrana, e minacciato dalla morsa dei sovrani egiziani, non si sia arreso ai tentativi di ingerenza straniera costituiti nella zona del mondo di cui fa parte, abbia tuttavia raggiunto un tale grado di maturità e di consapevolezza da poter tenere conto — anche nel fuoco della lotta nazionale che esso conduce con grande slancio — dei fattori più generali, cui è affidata la sorte della esistenza pacifica e della collaborazione fra i popoli. In questo senso, se ha accettato il principio che il canale di Suez non può essere oggetto di discriminazioni, concessioni o mercanteggiamenti, esso è però riuscito a fare proprio del canale l'occasione per affermare, e far accettare, i suoi diritti di nazione indipendente.

Dal canto il riconoscimento della sovranità egiziana da parte degli anglo-francesi non può essere considerata una concessione formale. Prima della convocazione del Consiglio di Sicurezza gli anglo-francesi non avevano mai voluto trattare da pari a pari con l'EGitto, e tentavano invece di imporre le proprie decisioni, riducendolo a un mero strumento di propaganda di un paese subalterno e semi-dipendente di secondo rango. A New York, Seymour Loyd e Pincus hanno dovuto contentarsi di riunirsi in un tavolo di assoluta parità, conducendo con lui negoziati non ufficiali, e a fine si sono accordati su una base paritetica, in vista di una soluzione concreta che, dopo tali premesse, potrà solo essere raggiunta per libero consenso. Non solo, nel corso della sessione del Consiglio di Sicurezza, è scomparsa ogni traccia della condizione di accusato, che si voleva fare all'EGitto ma è anche sparita la distinzione fra la posizione di responsabile e di co-responsabile dell'equilibrio internazionale, che gli occidentali attribuivano a se stessi, e quella di « belva » perturbatore che attribuivano al governo del Cairo. In realtà, prima ancora di riconoscere l'EGitto come nazione sovrana nel testo approvato dal Consiglio di Sicurezza, essi hanno dovuto riconoscere nei fatti.

Come si sia giunti in concreto a questo mutamento, attraverso quali particolari persuasioni e influenze, non è possibile ricercare in questa sede. E da tenere per certo, tuttavia che questo è potuto avvenire quando è apparso che i rapporti di forza reali

NELLA RELAZIONE AL CONGRESSO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Fanfani ripresenta un programma di rinuncia alle riforme e di monopolio dc

Preoccupazioni per l'unificazione socialista e per i mutati rapporti di forza internazionali - Nella prima votazione, la proporzionale è stata respinta grazie all'apporto di Scelba, Andreotti e delle destre

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TRENTO, 15. — Fanfani ha parlato stamane per tre ore e mezzo, e non si può dire che non sia stato chiaro. E' stato, sereno, reticente e incerto, perché incerto è, per molti aspetti, l'orizzonte che egli ha dipinto della DC. Ma la sostanza della sua posizione è emersa con sufficiente evidenza.

Che egli abbia « chiuso ermeticamente » e con pregiudiziali ideologiche nei confronti della unificazione socialista, e in generale delle novità della situazione italiana e della spinta a sinistra, non si può dirlo. Non poteva farlo e, suo malgrado, non lo ha fatto. Ma è apparso altret-

to, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere.

Sono questi i passi della relazione fanfaniana che più hanno agitato il congresso. Ci sono stati applausi e contrasti quando Fanfani si è riferito al recente accordo fra PCI e PSI, e c'è stato un grido di « 18 aprile! » quando Fanfani ha fatto appello agli elettori.

Questo grido, Fanfani l'ha raccolto e sottolineato volentieri, per sottolineare quella parte della sua relazione che più gli stava a cuore e che riassume tutta la sua politica: la riconquista del monopolio del potere.

Anche in polemica coi « partitini », egli ha rivendicato la collaborazione, in tal caso — e qui Fanfani ha alzato un po' la voce — saranno gli elettori a decidere.

Infine, la parte programmatica della relazione è stata certo la più faticosa e debole, perché un programma esige una scelta politica e non può essere affidato al « caso » di un'assemblea o di una conferenza. Fanfani ha parlato di attuazione della Costituzione con maggior impegno del solito, e

tuttavia l'ha definita « un passo fondamentale verso la ricostruzione dell'ambiente sociale più idoneo alla educazione ed istruzione del cittadino », e « meno idoneo alla resistenza di tentazioni contro la fede nella libertà e nella democrazia », rivelando così la corda frusta della sua concezione strumentale e paternalistica: ha evitato ogni impegno concreto sui temi delle autonomie locali, e in particolare sulle Regioni, che non ha neppure nominato; ha dettato un ampio programma di istruzione professionale e scolastica (comprendendo l'obbligo dell'insegnamento della Costituzione nelle scuole); ha parlato dello schema Vanoni, senza concretarlo in nuove condizioni che non fossero un generico invito a « una chiara progressione, a una ferma caducazione a una forma organica e continua ».

E tutti gli impegni programmatici sono stati così lasciati in balia di un « caso » di un'assemblea o di una conferenza. Fanfani ha parlato di attuazione della Costituzione con maggior impegno del solito, e

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »



PARIGI — Il ministro degli esteri sovietico, Scel'pov (a destra), intervistato da un radiofonista al suo arrivo all'aeroporto. (Telefoto)

(Leggete in ottava pagina la nostra corrispondenza)

DIRAMATO IERI A BELGRADO AL TERMINE DEL VIAGGIO

Un comunicato ufficiale sulla visita dei delegati del P.C.I. in Jugoslavia

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

BELGRADO, 15. — Oggi, al termine della visita in Jugoslavia della delegazione del PCI, presieduta dal compagno Luigi Longo, è stato diramato il seguente comunicato:

« La delegazione del Partito comunista italiano è stata diffusa dalla agenzia A. P. — si sono svolte in uno spirito di amicizia, su di una base di eguaglianza e con visione aperta di tutte le questioni che interessano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e del Partito comunista italiano. Queste riunioni hanno confermato l'utilità della collaborazione, dello scambio di opinioni e di esperienze, nell'interesse dei movimenti operai di entrambi i Paesi, dello sviluppo del socialismo nel mondo e del

Tito, ed ha avuto conversazioni con un certo numero di alte personalità del Partito e della vita sociale e sindacale della Jugoslavia. Oltre a Belgrado, la delegazione ha anche visitato le Repubbliche popolari della Macedonia, Croazia e Slovenia dove, nel corso di numerosi e visite nei centri della Repubblica, distretti, comunità, imprese e cooperative, la delegazione è venuta a conoscenza dei problemi dei lavoratori, della direzione sociale, del sistema e della politica economica, della educazione e della cultura, come pure del ruolo che, nell'edificazione del socialismo, hanno la Lega dei comunisti di Jugoslavia, l'Alleanza socialista del popolo lavoratore di Jugoslavia, la Federazione dei sindacati di Jugoslavia e le altre organizzazioni sociali.

« Le conversazioni e le discussioni — prosegue il comunicato, il cui testo è stato diffuso dalla agenzia A. P. — si sono svolte in uno spirito di amicizia, su di una base di eguaglianza e con visione aperta di tutte le questioni che interessano la Lega dei comunisti di Jugoslavia e del Partito comunista italiano. Queste riunioni hanno confermato l'utilità della collaborazione, dello scambio di opinioni e di esperienze, nell'interesse dei movimenti operai di entrambi i Paesi, dello sviluppo del socialismo nel mondo e del

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »



TRENTO — In una pausa del Congresso Fanfani mette il « bianco fiore » all'occhiello del Presidente del Consiglio Segni

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

I compagni Pastore e Giolitti inviati come osservatori alla CECA

Il comunicato dei gruppi parlamentari comunisti - Attesa per la pubblicazione delle tesi congressuali del P.C.I. - Gli sviluppi dell'unificazione socialista

I commenti degli ambienti politici romani si sono concentrati ieri su tre temi: il discorso pronunciato da Fanfani al congresso di Trento, gli sviluppi del processo di unificazione socialista; l'annuncio che i compagni sen. Pastore e on. Giolitti saranno presenti a Strasburgo in qualità di osservatori in occasione dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e dell'Assemblea della CECA.

Quanto al congresso di Trento, si notava il fatto che il PSDI abbia inviato a rappresentare il partito, l'onorevole Simonini e il segretario del gruppo parlamentare socialista, democratico alla Camera, ma è altrettanto vero che egli rappresenta, in seno al suo partito, la corrente di destra (insieme a Rossi e Treves) che si batte apertamente contro la unificazione. Si è comunque appreso che giovedì si riuniranno separatamente le direzioni del PSI e del PSDI per procedere alla nomina dei rispettivi rappresentanti che dovranno far parte della commissione comune con il compito di studiare i tempi e i modi dell'unificazione (il compagno Nenni — che è partito per la Svizzera — sarà di ritorno, appunto, giovedì). Nel corso della prima riunione di questa commissione verrebbero anche vagliate le richieste e gli ordini del giorno avanzati da altri movimenti che si richiamano al socialismo per contribuire alla formazione dell'eventuale partito socialista unificato: di ieri sera, in proposito, un comunicato del movimento di Unità Popolare in cui si affermava di ritenere giunto « il momento di definire il programma del partito unificato, alla cui elaborazione partecipino tutte le correnti socialiste ». Gli sviluppi del processo di unificazione preoccupano ogni giorno di più stampa e uomini politici, clericali e reazionari. Dopo l'ultima aspra reazione dell'Osservatore Romano e del discorso di Malagodi, è stata la volta di vari organi di stampa

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

« Un attivo contributo allo sviluppo delle relazioni amichevoli e di buon vicinato fra i due paesi, - I contatti fra i due partiti saranno estesi - I comunisti jugoslavi invieranno una delegazione all'VIII Congresso del PCI »

GIOVEDÌ
L'Unità
publicherà le
TESI CONGRESSUALI
Organizzate la diffusione!
Inviate le prenotazioni!

Il dito nell'occhio
E poi uno scrittore del Corriere della Nazione si domanda il perché del « grave amareggiamento delle masse che purtroppo hanno già perduto l'amico fervore religioso ».

Il fesso del giorno
« Se vogliamo gridare viva Mussolini o viva Graziani non siamo democratici e ci buchiamo la galera », Valerio Borghese, del Secolo.

ASMODEO

Storia di una legge

Perché i prefetti continuano a limitare le autonomie locali

Il 16 novembre 1951 i senatori Scoccimarro (pci) e Sinfiorini (i.s.) presentarono una proposta di legge per l'autonomia degli enti locali, che prevedeva la abolizione dei controlli di merito delle prefetture.

Il 26 gennaio 1952 la commissione Interni del Senato nominò relatore della proposta il sen. Vittorio Minola (dc). Da quel momento la proposta di legge non fece più un passo avanti, non fu neanche discussa in commissione e decade con la fine della legislatura avvenuta il 7 giugno 1953.

Ma il 22 gennaio 1956, vista che i lavori del comitato ristretto non procedevano secondo quanto era stato deciso, Martuscelli fece pervenire una seconda lettera al presidente della Camera con la formale richiesta di applicare il regolamento. Un mese dopo, l'on. Lenne pose alle due commissioni degli Interni e della Giustizia il termine di un mese per ultimare l'esame della proposta di legge.

RESTITUIRE AL PARLAMENTO AUTORITA', AUTONOMIA E FUNZIONALITA'

INSIEME ALLA "SOCIETA' CONDOTTE D'ACQUA,, DI ROMA I monopoli dello zucchero parteciparono alla manovra per conquistare il Nicolay

Giacomo Parodi, uno dei più forti industriali zuccherieri, sarebbe stato nominato presidente dell'acquedotto - I legami del monopolio con la "Condotta d'acqua,, e il Banco di Sicilia

DALLA NOSTRA REDAZIONE GENOVA, 15. — Notizie sempre più interessanti trapelano, man mano che progrediscono le indagini, sullo scandalo Nicolay-Sfar, nel quale, com'è noto, sono implicati, tra gli altri, l'ex direttore amministrativo del Popolo - quotidiano ufficiale della D.C. - e la famosa donna Laura Feola, un'avventuriera molto vicina agli ambienti liberali.

Secondo indiscrezioni attendibili, il giudice istruttore dottor Moreno avrebbe chiesto, in questi giorni, alla stanza di compensazione della Banca d'Italia di controllare tutti i fissati bollati delle azioni Nicolay e Sfar. Con la sua richiesta, il magistrato pare si proponga di stabilire le linee delle massicce e illecite operazioni borsistiche che condussero al crack della società genovese.

LE INDAGINI DELLA MAGISTRATURA SUI TRAGICI FATTI DI TERRAZZANO La deposizione delle tre maestre e i diari dei bambini potranno chiarire le circostanze della morte di Zennaro

La maestra Paola Susini rievoca il tentativo da lei fatto per disarmare il pazzo - Vanno migliorando le condizioni dei bimbi scossi dalla tremenda avventura - Il produttore Carlo Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina!



TERRAZZANO - L'eroica maestra Susini, con i bambini di ella scuola, ai funerali di Sante Zennaro

DALLA NOSTRA REDAZIONE MILANO, 15. — I 97 alunni della scuola elementare di Terrazzano, che sono stati ostaggi innocenti dei due folli criminali Santato, saranno inviati a trascorrere una lunga vacanza in uno degli istituti della Amministrazione provinciale di Milano, e, a tale scopo, le autorità comunali, si sono recate stamane presso la sede della provincia per concordare il luogo della villeggiatura con l'assessore all'Assistenza.

Le condizioni generali dei bimbi, dopo il terribile choc provocato dall'irruzione dei due pazzi nella scuola, vanno migliorando, ma per trentadue di essi, i sanitari hanno ancora qualche apprensione. Le tre maestre, erano state convocate ieri mattina, nonostante la giornata festiva, nell'ufficio del sostituto procuratore della Repubblica, dr. Vaccari. Una sola delle insegnanti aveva potuto essere interrogata e le altre due si sono ripresentate stamane, per ricostruire al magistrato, momento per momento, le interminabili ore di prigionia, trascorse con i 97 alunni, sotto la minaccia di morte. Su quelli che sono, allo stato attuale delle indagini, i risultati della inchiesta come pure sui risultati dell'autopsia sul cadavere dell'eroico Sante Zennaro, viene mantenuto il massimo riserbo.

Per ora molti punti appaiono oscuri e contraddittori nelle vicende immediatamente precedenti alla morte di Sante Zennaro. Una delle coraggiose maestre, la signora Paola Susini del Carratore in una dichiarazione data ad un giornale, afferma di aver tentato, invano di togliere la rivoltella ad Arturo Santato.

Altre dichiarazioni in parte contrastanti con le precedenti versioni di alcuni giornali sono state rese dai bimbi. Uno di essi Enrico Mantecana ha reso questa testimonianza: « Il pazzo cadde ma sparò, ed una pallottola raggiunse quello di Rho alla

testa. Poi il pazzo cattivo sparò ancora e lo colpì al cuore». Le testimonianze di altri scolari fanno invece presumere che una maestra sia riuscita ad impossessarsi della rivoltella di uno dei due pazzi. Altri scolari hanno detto infatti: « Il pazzo ha detto al fratello: se la maestra spara tu devi far saltare il tritolo ». « Loro non hanno fatto saltare la polvere perché la maestra era armata con la pistola del pazzo ».

Un contributo al chiarimento della situazione potrà venire dal «diario» della terribile giornata che il Procuratore della Repubblica ha chiesto agli scolari di scrivere. Ma i dubbi gravi che si addensano sulla morte di Sante Zennaro non potranno venir chiariti senza i risultati della perizia balistica e l'interrogatorio delle maestre. In questi giorni, gli specialisti, hanno, d'altra parte, continuato l'interrogatorio di Arturo Santato, che è rinchiuso nella cella dell'ospedale psichiatrico di Mombello. In questi giorni, gli specialisti, hanno, d'altra parte, continuato l'interrogatorio di Arturo Santato, che è rinchiuso nella cella dell'ospedale psichiatrico di Mombello.

Questo era un progetto che da tempo l'ossessionava. Ma non sapeva in quale modo ottenere la grossa cifra « senza correre rischi ». Doveva essere un fatto di cronaca a dargli lo spunto per preparare il piano. In America, riportavano i giornali, l'opinione pubblica era stata fortemente commossa dal rapimento di un bimbo, Peter Weinberger, e purché il piccolo venisse restituito alla madre angosciata, c'era chi era disposto a versare grosse cifre e ad assicurare l'incolumità al rapitore.

Arturo Santato in quei giorni lesse attentamente le cronache riguardanti il caso del piccolo Peter e incominciò ad esultare. Se la gente si impressionava e si commuoveva per la sparizione di un bimbo, cosa sarebbe accaduto s'egli avesse minacciato l'esistenza dei bimbi di una intera scuola? Egli avrebbe tenuto nel suo pugno il mondo intero: tutti avrebbero fatto ciò che lui avrebbe chiesto. Questa la logica del suo terribile ragionamento.

Con questi propositi egli organizzò il suo piano ed istruì il fratello Egido (Flavio), pressoché incapace di reagire ai suoi voleri. Egido (Flavio), nonostante la forte balbuzie che l'opprime dalla nascita, si interessò degli acquisti. Con le trentamila lire che il Santato avevano in un libretto di risparmio, vennero acquistate le due pistole e i quattro chili di polvere nera. I fratelli si preoccuparono anche della scelta dei siti e dopo alcune ricognizioni le loro preferenze caddero sulla scuola di Terrazzano per la particolare ubicazione dell'edificio scolastico che, pur essendo, nel centro del paese, è completamente staccato dalle altre costruzioni.

Così ebbe inizio il dramma. Durante le sei lunghe ore di assedio Arturo Santato andò sempre più eccitandosi ed ora, ancor più che in quei

tragici momenti, ci si può rendere conto che il dramma avrebbe potuto anche concludersi in modo ancora più spaventoso. Il folle imbarcato nella sua allucinante avventura, era ormai deciso ad andare fino in fondo: con il passare delle ore, con l'aumentare della stanchezza fisica, egli diventava sempre più pericoloso e ad ogni istante avrebbe potuto accadere la catastrofe.

Sulla drammatica vicenda dei novantasette bimbi di Terrazzano, il produttore Ponti ha già annunciato un film con la regia di Genina. « Difficilmente — ha detto ieri il regista — avrei potuto scegliere una vicenda più appassionante ed umana... I particolari della tragedia... mi fu fornito, fornisco la migliore materia al lavoro del regista: lo svolgimento parallelo delle due azioni, la stessa spaziosa dei genitori all'esterno della scuola e l'atmosfera tremenda all'interno dell'edificio scolastico dove i bimbi e le maestre rimasero prigionieri ha un susseguendo drammatico che si risolve poi con il gesto sublimemente eroico di Sante Zennaro. Il film avrà un altissimo valore educativo che gli deriverà dalla esaltazione del sacrificio dell'operaio e del compimento eroico delle tre maestre ».

PIERO CAMPISI

Il sen. Caldera morì ieri a Verona

VERONA, 15. — E deceduto, dopo lunga e penosa malattia, il compagno socialista sen. Carlo Caldera del Psi.

Uccisa a fucilate una guardia campestre

AVERSA, 15. — I cadaveri del guardiano campestre Pasquale Massaro di 65 anni è stato trovato in contrada Casarossa del tenimento di Casal di Principe. L'uomo è stato ucciso a colpi di fucile da caccia.

COME 5 PRECEDENTI DELITTI NELLA ZONA Resterà senza soluzione il "giallo", della Casetta rossa?

NAPOLI, 15. — Siamo ormai entrati nel quinto giorno di indagini sulla morte di Carolina Catalano, ed ancora nessun elemento indicatore sembra essere emerso. Nella giornata di domenica è stato esaurito dai carabinieri l'interrogatorio di Vincenzo Pezzella, il giovane contrabbandiere che era stato un assiduo corteggiatore della ragazza, e la causa indiretta dell'allontanamento della ragazza a Vietri. Pare che ogni sospetto concepito sul suo conto sia stato allontanato: egli ha giustificato la sua assenza da casa in questi giorni presentando un libretto di ferro ed alla fine è stato rilasciato. E' il caso di dire che le indagini, a questo punto, si trovano al punto di partenza: si tratta ancora di stabilire, se, come e quando la ragazza è stata uccisa, ed in questo caso se si tratta di un omicidio colposo, di un omicidio volontario, oppure di un omicidio premeditato come sembrano orientati a sostenere — in-

DALLA NOSTRA REDAZIONE vero con scarsa coerenza — gli inquirenti.

Vi è comunque un particolare pieno d'interesse che ancora non ha avuto nessuna spiegazione: il telo gommoso, probabilmente parte di impermeabile maschile, trovato fra le mani contratte della ragazza. Su questa complessa relazione di Simonini al congresso (il personaggio è stato scelto su misura perché tacesse della unificazione socialista ed esaltasse, in quanto a questo fatto, la D.C.), non si è ancora aperto il dibattito.

Nel pomeriggio, invece, si è aperta la battaglia sulle modifiche allo statuto e sul sistema di elezione delle nuove cariche, che sono entrati punti caldi per la D.C. per la sua unitarietà. Fanfani ha fatto alcune concessioni: conservando il sistema maggioritario, ha proposto che il numero dei consiglieri nazionali eletti sia elevato a sessanta (trenta membri parlamentari e trenta non parlamentari).

Ma il problema più grosso è quello delle troppe anime della D.C. che entrano in conflitto e non riescono più ad amalgamarsi sul piano politico del partito. Così, una certa battaglia si è accesa: la sinistra di base, attraverso Di Lisa, ha fra molti tonati e zitti, attaccato la corruzione fanfaniana e chiesto il sistema elettorale proporzionale. La stessa richiesta è stata avanzata da Storti, di «Forze sociali». La destra, attraverso l'andreattiano Petrucci e soprattutto Scelba, si è mostrata d'opposto a cedere.

Graduatoria delle Federazioni nella sottoscrizione per l'Unità

Pubblichiamo la graduatoria delle Federazioni in base alla percentuale raggiunta sull'obiettivo della sottoscrizione per l'Unità coi versamenti effettuati fino alle ore 12 del 12 ottobre. In testa al 1. gruppo che include le federazioni con un obiettivo superiore agli 8 milioni, è Modena col 113,33 per cento; seguono Reggio Emilia 103,57 per cento; Bologna 101,66 per cento; Siena 100,88 per cento; Ravenna 100 per cento; Ferrara 94,72 per cento; Milano 82,86 per cento; Pisa 78,28 per cento; Mantova 77,77 per cento; Pavia 72,22 per cento; Alessandria 59,98 per cento; Roma 55,63 per cento Livorno 53,43 per cento; Firenze 53,19 per cento; Novara 52,71 per cento; Napoli 50 per cento; Genova 50 per cento; Torino 32,50 per cento.

E infine, il 4. gruppo, che comprende le federazioni con un obiettivo fino a 1.500.000 vede in testa Matera con 200,37 per cento; seguono Aosta 123,52 per cento; Catania 106,99 per cento; Chieti 103,72 per cento; Enna 100,03 per cento; Agrigento 100 per cento; Piacenza 96,66 per cento; Reggio Calabria 95,24 per cento; Oristano 90,32 per cento; Pescara 85,65 per cento; Latina 84,16 per cento; Nuno 82,80 per cento; Rieti 80 per cento; Pordenone 79,41 per cento; Siracusa 77 per cento; Ragusa 75,90 per cento; Aquila 71,67 per cento; Crotone 69,60 per cento; Trinitopoli 68,33 per cento; Cuneo 65,57 per cento; Belluno 65 per cento; Massa Carrara 64,28 per cento; Sassari 60 per cento; Gorizia 59,25 per cento; Lecce 57,14 per cento; Trapani 56,81 per cento; Bitonto 56,25 per cento; Sondrio 54,61 per cento; Termoli 53,57 per cento; Campobasso 52,79 per cento; Benevento 52,38 per cento; Potenza 51,04 per cento; Teramo 50,03 per cento; Avezzano 50 per cento; Asti 47,42 per cento; Caltanissetta 46,59.

La vedova di Carlo Sacchi ha querelato Pia Bellentani

La contessa denunciata per diffamazione insieme al direttore di un settimanale milanese

COMO, 15. — La signora Wilinger, vedova Sacchi, ha sporto oggi querela per diffamazione contro Pia Bellentani per le memorie che la contessa sta pubblicando su un settimanale milanese. La querela è estesa al direttore della rivista Sacchi. L'esperto della signora Sacchi è stato trasmesso alla Procura milanese.

Interrogazione di Terracini sulle citazioni per l'art. 113

Il compagno Umberto Terracini ha rivolto al Ministro di Grazia e Giustizia un'interrogazione sul fatto che, nonostante la sentenza di illegittimità costituzionale dell'art. 113 del T.U. delle Leggi fasciste di P.S. resa dalla Corte costituzionale fin dalla aprile scorso, venano tuttora notificati decreti di citazione per procedimenti penali in base ad esse.

Uccisa una bambina dalla "doppietta" del padre

CAGLIARI, 15. — Una bambina di 18 mesi è stata uccisa da un colpo partito improvvisamente dalla doppietta del padre. Il fatto è avvenuto nella abitazione del minatore Eraldo Acerri, di 38 anni, a Narcao. Rientrato dalla caccia il Acerri aveva posato il fucile su di un tavolo mentre intorno a lui, incuriosito, stavano i figliolotti: Paolo di 6 anni, Giancarlo di 3 e la piccola Livia di diciotto mesi.

Contadino assassinato alla periferia di Corleone

PALERMO, 15. — Il contadino Giuseppe Di Giglia, di 65

Il Congresso dc

(continuaz. dalla 1. pagina) grammatici" sono stati su questa linea. Così, per l'agricoltura, non ha nominato affatto la riforma agraria, cioè che è forse l'omissione più clamorosa del suo discorso, e si è limitato a parlare di allargamento della proprietà contadina, di nuova regolamentazione contrattualistica (ma quale? forse la formula dei patti agrari proposta da Malagodi?), di scuole professionali, assistenza, previdenza e credito. Fanfani ha poi insistito sulla ricerca elementare sul progresso tecnico; ha detto qualcosa di positivo in merito al problema del petrolio ed alle tariffe elettriche e, invece, cose equilibrate e negative in merito alla politica dell'IRI; non ha fatto parola dei monopoli, come se i problemi della riforma industriale si risolvessero con generiche promesse di "agopolarizzare il progresso tecnico" e con l'indicazione di una finalista "personalistica, solidaristica e quindi cristiana" alla "seconda rivoluzione industriale", non ha indicato nessuna nuova prospettiva per il Mezzogiorno e le aree depresse.